La congiuntura economica e le politiche europee per la crescita

Antonia Carparelli

Roma, 28 Novembre 2018

INDICE

1. Scenario macroeconomico

2. Le politiche europee per la crescita

3. Conclusioni

European Commission

1. Scenario macroeconomico

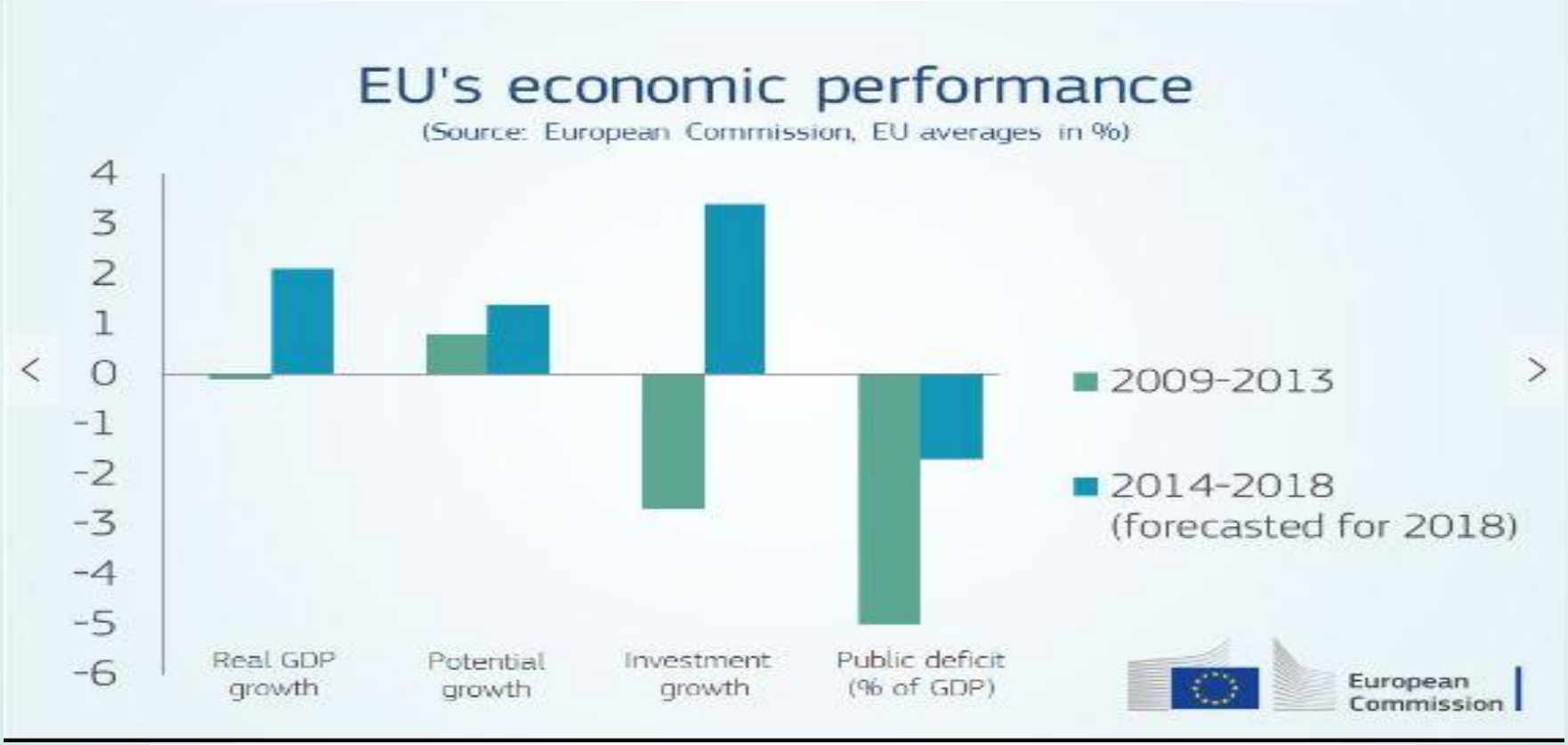
European Commission

La ripresa economica dopo la crisi

- Per l'economia europea nel suo insieme Il 2018 è stato il quinto anno di crescita ininterrotta dopo gli anni difficili della crisi.
- Dal 2014 ad oggi sono stati creati oltre 12 milioni di posti di lavoro e il tasso di disoccupazione è sceso al 6,8%, tornando al livello pre-crisi.
- Nello stesso periodo gli investimenti sono cresciuti del 6% (oltre 500 miliardi di euro).
- Il volume complessivo del debito pubblico è diminuito del 7,1% e ben dieci paesi sono rientrati dalla procedura per deficit eccessivo.
- Nel 2018 il numero di persone a rischio di povertà è sceso per la prima volta al di sotto del livello pre-crisi.

European Commission

Confronto 2009-2013 e 2014-2018



European Commission

Permangono tuttavia fattori di debolezza

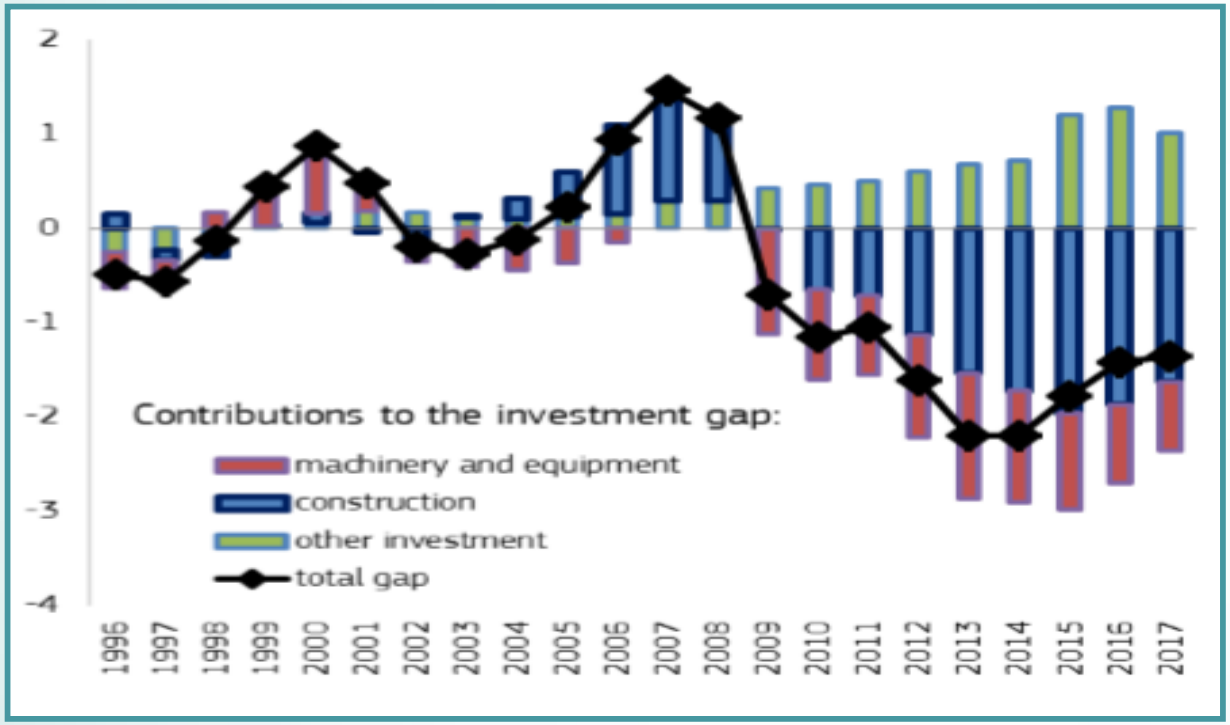
- La **dinamica degli investimenti** è stata particolarmente debole e stentata. Malgrado la spinta espansiva della politica monetaria e gli sforzi di rilancio compiuti a livello nazionale ed europeo, il «**gap di investimenti**» - definito come differenza nel livello di investimenti prima e dopo la crisi - resta ancora da colmare.

- Il **sistema bancario** europeo presenta un quadro molto differenziato e frammentato, e in vari paesi l'azione di risanamento e consolidamento degli attivi bancari non è ancora completa.

- Il numero di **persone in situazione di povertà** assoluta o relativa resta elevatissimo (119 milioni) e in diversi paesi la povertà lavorativa (in-work poverty) è alta e ancora in aumento.

- La ripresa economica europea è stata lenta e soprattutto è stata caratterizzata da **forti differenze di crescita e di recupero della produttività** tra i diversi paesi e tra aree regionali all'interno dei paesi.

Il gap di investimenti resta importante



Il gap di investimenti è particolarmente accentuato nel settore delle costruzioni, meno pronunciato in quello dei macchinari e attrezzature.
La componente più dinamica è quella degli investimenti in «intangibles»

European Commission

I divari di crescita restano importanti

- Le ultime previsioni economiche pubblicate dalla Commissione, che indicano per il 2018 una crescita del PIL del 2,1% sia per la zona euro che per l'unione nel suo insieme, danno un quadro eloquente della **grande «varianza» nella performance di crescita** dei paesi.

- Da una parte abbiamo l'Irlanda che cresce ben oltre il 7% e gran parte dei paesi dell'Europa dell'Est che viaggiano su tassi di crescita del PIL vicini o superiori al 4%.

- I paesi del Sud fortemente colpiti dalla crisi (Grecia, Portogallo, Spagna) crescono a tassi di poco o di tanto superiori al 2%. Fa eccezione l'Italia.

- Faticano i grandi paesi, con Francia e Germania che crescono dell'1,7%, la Gran Bretagna dell'1,3% e l'Italia che si conferma il fanalino di coda con una crescita prevista dell'1%.

European Commission

La crescita è in rallentamento

- Per i prossimi due anni è previsto un **rallentamento della crescita**, che dovrebbe proseguire a ritmi più modesti, sia nella zona euro sia nel resto dell'Unione (UK compresa): o gli UK) all'1,9% nel 2019 e all'1,7% nel 2020.

- Ma è uno scenario in cui i «**rischi della previsione**» sono largamente al ribasso, nel senso che queste previsioni di crescita potrebbero rivelarsi troppo ottimistiche, a causa sia di fattori internazionali, cioè esterni all'Europa, sia di sviluppi interni all'Unione europea.

- I timori di sviluppi interni o esterni a forte impatto creano comunque un **clima d'incertezza** che influenza le decisioni di consumatori, risparmiatori e investitori.

Un contesto di elevata incertezza

- **Fattori di incertezza esterni**
  - Tensioni commerciali internazionali e rallentamento degli scambi
  - Deterioramento delle prospettive di crescita nei paesi emergenti
  - Aumento dei tassi d'interesse internazionali dovuti alla restrizione monetaria
  - Accresciuta volatilità dei mercati finanziari
- **Vulnerabilità interne**
  - Impatto della Brexit
  - Graduale rientro dello stimolo monetario da parte della BCE
  - Squilibri fiscali e arresto delle riforme strutturali
  - Rischio politico (quadro post-elettorale)

2. Le politiche europee per la crescita

European Commission

Coerenza intertemporale delle politiche

In un contesto caratterizzato da forte incertezza, è cruciale ancorare le azioni, le politiche e le scelte che vengono compiute giorno per giorno a **una visione credibile di lungo periodo**, capace di orientare le aspettative e le decisioni degli agenti economici.

Al tempo stesso occorre attraversare un presente fitto di ostacoli e conflittualità, tra i paesi e nei paesi. Molto è stato fatto, durante e dopo la crisi, per accrescere la capacità dell'Unione di rispondere alle congiunture economiche avverse e agli shock asimmetrici, bilanciando obiettivi di stabilità e di crescita, ma **molto resta ancora da fare.**

E' importante **guardare alle politiche di crescita dell'Unione nel lungo, nel medio e nel breve periodo,** posto che soltanto una sinergia efficace tra queste tre dimensioni potrà produrre risultati duraturi.

Il lungo periodo: completare il mercato unico

Il progetto di mercato unico contiene **l'ambizione di un'economia europea capace di posizionarsi sulla frontiera della crescita e dello sviluppo tecnologico**, di competere ad armi pari con gli Stati Uniti e i con i grandi paesi emergenti, e di vincere la sfida della globalizzazione.

L'approfondimento e l'allargamento del mercato unico sono stati per decenni **un motore importante della crescita europea**, grazie agli aumenti di produttività e di efficienza, agli stimoli della concorrenza e ai benefici che ne sono derivati per i consumatori, che oggi costituiscono un mercato di oltre 500 milioni di persone.

Si stima che tra il 1992 e il 2006 il mercato unico abbia accresciuto il PIL dell'UE del 2,2%, creato 2,75 milioni di nuovi posti di lavoro (+1,4%) e **aumentato il reddito medio pro-capite del 12%.**

European Commission

Recuperare il terreno perduto

Il progetto di mercato unico resta incompiuto in molte aree cruciali per la crescita e per la competitività dell'economia europea: servizi, digitale, energia, trasporti, banche e mercati finanziari, industria della difesa…

L'urgenza di avanzare in questi ambiti si scontra con difficoltà politiche e sociali che sollecitano **un ripensamento del progetto d'integrazione nel suo insieme:**

- Debolezza di meccanismi perequativi tra "vincitori" e "perdenti".
- Riluttanza politica ad assoggettare alla logica del mercato e della concorrenza settori ritenuti "strategici" per gli interessi nazionali
- Diversità di punti di partenza e sistema di preferenze sociali (es. welfare e livello di tassazione)

Il futuro del mercato unico dipenderà dalla capacità dell'Unione di dare risposte credibili a queste difficoltà.

European Commission

Il medio periodo: attuare le riforme strutturali

La determinazione con cui i singoli paesi s'impegneranno ad operare le riforme necessarie per **correggere gli squilibri macroeconomici** in un quadro cooperativo sarà fondamentale per restaurare la fiducia e sostenere la crescita nel medio periodo.

Nell'ambito del **Semestre europeo per il coordinamento delle politiche** gli Stati membri definiscono i piani nazionali di riforma e i paesi della zona euro concordano gli obiettivi comuni per il buon funzionamento dell'area.

Il "pacchetto autunnale" del Semestre europeo appena reso pubblico – e in particolare la **Relazione annuale sulla crescita** – indica le aree nelle quali è necessario concentrare gli sforzi, da parte dei singoli paesi e dell'Unione nel suo insieme.

European Commission

Relazione annuale sulla crescita - 2019

Le priorità condivise per un'agenda della crescita

- ***Assicurare la stabilità macroeconomica e la sostenibilità delle finanze pubbliche***

  Rispetto degli obiettivi concordati e qualità delle finanze pubbliche, anche ai fini della stabilità del settore finanziario

- ***Intensificare le riforme capaci di assicurare crescita della produttività, inclusione e qualità delle istituzioni***

  La crescita della produttività dovrebbe essere un obiettivo centrale delle riforme nazionali. Gli aumenti di produttività dovrebbero andare a beneficio di tutti e consentire una maggiore inclusione, e la riduzione della povertà e delle diseguaglianze.

- ***Promuovere investimenti di alta qualità***

  Colmare soprattutto i divari in ricerca e innovazione, puntare al rafforzamento dell'infrastruttura digitale e degli investimenti in *intangibles*, ma anche in educazione e formazione

European Commission

Il breve periodo: aumentare gli investimenti

Nel breve periodo, **la tenuta e la ripresa degli investimenti** resta la priorità centrale per l'UE.

Dal 2014 l'Unione si è dotata di un piano europeo per il sostegno agli investimenti - il piano Juncker o piano europeo per gli investimenti – che rappresenta *in nuce*, e pur con le limitazioni istituzionali e di bilancio che conosciamo, **uno strumento di stabilizzazione macroeconomica**.

Il piano europeo per gli investimenti ha finora prodotto i risultati attesi, e in qualche caso superiori alle aspettative, e per questo la Commissione lo ha esteso e ha formulato una proposta più articolata e ambiziosa – **EUinvest** - nel Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027

Il piano Juncker (la proposta iniziale)

European Commission

Il piano Juncker in Italia

Piano Investimenti in Italia: overview

- 141 progetti e accordi approvati
- 8,5 miliardi di finanziamenti totali
- 50 miliardi di investimenti attivati
- 215.076 PMI e *mid-caps* beneficiarie

European Commission

Streamlining

Making finance reach the real economy

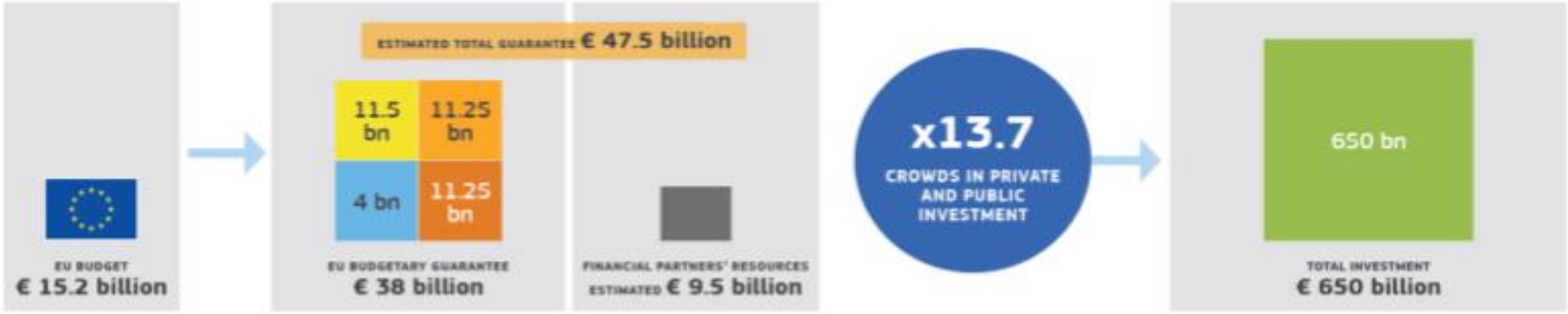
InvestEU Advisory Hub services:

Available under each policy window
+
Local presence

InvestEU Portal:

Matchmaking between project promoters and investors

Functioning of the InvestEU Fund



SMEs | Social investment and skills | Research and innovation | Sustainable infrastructure

Conclusioni

- Contrastare l'incertezza ripristinando la fiducia nel progetto d'integrazione europea (agenda Sibiu, Quadro Finanziario Pluriennale, avanzamento riforma UEM e in particolare Unione Bancaria, ecc.)
- Riaffermare la costruzione del mercato unico come motore essenziale per la tenuta e per la crescita dell'economia europea, creando le condizioni sociali e politiche per assicurarne l'avanzamento.
- Dare impeto e credibilità all'agenda delle riforme strutturali
- Assicurare sostegno e risorse per investimenti di qualità

European Commission

Grazie per l'attenzione!

antonia.carparelli@ec.europa.eu

European Commission